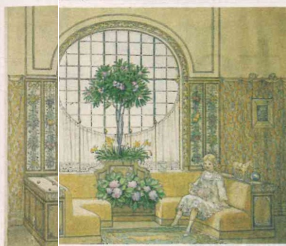


COLLEGIO SAN GIUSEPPE – UNA SUGGESTIVA MOSTRA AFFRONTA IL TEMA DELLA LUCE NELL'ARTE FIGURATIVA, SIMBOLO PRIMORDIALE LEGATO AI POEMI E AI MITI DELLA CREAZIONE

«In una limpida e attonita sfera»

Allestire una mostra sul tema della luce nell'arte figurativa è obiettivo ambizioso, ma quasi naturalmente segue all'esposizione della primavera scorsa al Collegio San Giuseppe di Torino curata da Donatella Taverna e Alfredo Centra «... e alberi altissimi e acque...»; qui era presentato il tema della natura in trenta artisti, con la ripresa di una formula adottata già nelle prime mostre dei 'nostri', ovvero la scelta di un tema comune da proporre ad artisti viventi o ritrovato in artisti scomparsi. La mostra attuale, intitolata «In una limpida e attonita sfera» (un verso tratto da «Preghiera» di Giuseppe Ungaret-

ti), è corredata dal Quaderno d'arte n. 4 della 3ª serie, ed. Collegio San Giuseppe. Questa volta sono ventuno gli artisti scelti, che in pittura o scultura, con tecniche varie affrontano il tema «assai impegnativo della luce, simbolo primordiale legato ai poemi e ai miti della creazione, il cui atto primo è appunto la separazione fra luce e tenebra», spiega Francesco De Caria. Ogni opera è accompagnata da una citazione poetica che funge da cornice. La Luce è innanzitutto Dio Spirito Creatore: non a caso come premessa a tutto il discorso è riportato il *Veni sancte Spiritus*, la preghiera alla Spirito Santo della Chie-



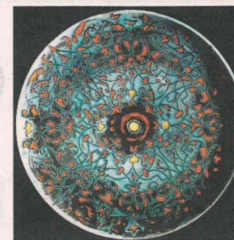
Luigi Rigorini senior, «Vetrata»; a destra, Elvio Arancio, «La luce dei fiori»

sa cattolica, qui intesa in un senso universale, non strettamente confessionale. A questo sentire si è forse ispirata Rita Scotellaro in «Verso l'infinito». E la mostra presenta varie declinazioni del tema della luce e del suo contrario, la tenebra («Nero» di Ma-

rio Gomboli).

In Elvio Arancio, esponente della religiosità islamica, la luce è rinascita simboleggiata in smalti splendidi, come la mitica «Fenice», e s'identifica con l'eterna primavera ne «La luce dei fiori». Del grande Ottavio Mazzonis ammiriamo «Ultima luce», studio per la XIV Stazione della Via Crucis composta per la Chiesa del Santo Rosario di Cento (Ferrara); qui la luce è quella della resurrezione di Cristo, un bagliore che emerge dalle spoglie del sepolto in un dipinto molto suggestivo.

La luce atmosferica è nelle opere di tre generazioni di pittori, i Rigorini. La più



dolce è la «Vetrata» di Luigi Rigorini senior, un salotto borghese con al centro una grande composizione floreale, un divano, sul divano una fanciullina con una bambola in braccio; la vetrata in fondo è un sigillo che dà luce alla sala e la carica di significati. Di Pino

Mantovani, noto pittore e critico d'arte, tre «Angeli» e un «Autoritratto rosso e oro» eseguiti su tele appositamente predisposte per aumentare l'effetto di sogno e trasparenza; in Carla Parsani Motti bagliori di luce emergono dall'oscurità in «Prime luci sulla montagna» e nello struggente «Addio» che si consuma in una stazione silenziosa.

«In una limpida e attonita sfera. Il tema della luce in 22 artisti». Fino al 19 ottobre, Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23, Torino); lunedì - venerdì 10.30/12.30 e 16/18, sabato 10.30/12, ingresso libero

Gianna MONTANARI